

## Ripensare le politiche a livello locale

Da: Vitale T., Caruso L., “Ripensare le politiche a livello locale dentro il quadro di una tutela nazionale delle minoranze”, in Bonetti P., Simoni A., Vitale T., a cura di, “La condizione di rom e sinti in Italia”, Giuffrè, Milano, 2011, pp. 1241-1260.

*“La prima sfida che si pone ai territori è integrare politiche sociali e politiche culturali, al fine di favorire una conoscenza reciproca di Rom e inti e popolazione maggioritaria”.*

*“La diffusa ostilità nei confronti di Rom e Sinti e l’avversione per la loro presenza entro determinati territori ha dato vita a diverse mobilitazioni locali, di carattere xenofobo, ma anche di carattere solidale, in cui cittadini pro e contro la convivenza si affrontano e dispiegano le loro reti d’influenza e pressione politica. Nonostante la diffusione di sentimenti antizigani abbia una dimensione nazionale, la mobilitazione ha carattere locale perché le dinamiche del «panico morale» si originano a partire da fenomeni, sentiti come pericolosi, relativi a gruppi specifici e situati, visibili e connessi alla vita quotidiana (...).*

*Il territorio e la dimensione locale sono la ‘base materiale’ di queste azione collettive: la costruzione dell’attore conflittuale (spesso comitati di cittadini) origina dall’esistenza di un confine perimetrato da attori esterni, che minacciando la ‘comunità’ contribuiscono a crearla. Vengono denunciate l’arroganza del potere e l’esautorazione dei cittadini da una decisione che riguarda direttamente le loro vite, come quella di realizzare un insediamento di “nomadi”. Gli attori che si mobilitano “contro” interpretano la propria azione come una reazione contro attori sociali la cui condizione è connotata dal privilegio: il privilegio degli “zingari”, a cui viene imputato di essere assistiti in modo privilegiato dalle istituzioni pubbliche, privilegio a cui la ‘gente comune’ autoctona non può avere accesso.*

***La paura, l’emergenza, la sicurezza, la percezione dell’assenza delle istituzioni nel governo dei problemi del territorio, della loro mancanza di imparzialità rispetto ai conflitti, sono meccanismi di attivazione della protesta. La protesta ha per bersaglio persone e strutture che vengono identificate con il ‘degrado sociale’, che vengono attaccate proprio in quanto rappresentano un rischio di contagio con il disagio, e vive di un processo di polarizzazione dovuto in primo luogo all’assenza di istanze di mediazione istituzionale. I conflitti tra società maggioritaria e insediamenti rom e sinti poggiano sull’assenza di contatti e interazione tra i due ambiti. Tuttavia, la loro promessa fondamentale è l’altissimo tasso di diffidenza nei confronti di queste popolazioni.***

*(...) I conflitti relativi alla presenza di gruppi rom nella città possono trovare una soluzione positiva e generativa solo se sono “gestiti” in una direzione d’inclusione. Si tratta di usare strumenti d’inclusione per facilitare l’espressione delle diverse posizioni, e favorire il superamento delle logiche di distruzione della controparte. A fronte dei casi di conflitto più distruttivo, si tratta di sperimentare vere e proprie forme di riconciliazione.*

*(...) Le ricerche condotte a livello italiano conducono a enucleare un preciso set di caratteristiche dei **processi d’implementazione delle politiche pubbliche**: (a) Varietà degli strumenti di politica pubblica e integrazione tra essi e tra le strutture e gli attori che implementano le politiche. (b) Costruzione di processi e meccanismi stabilizzanti e continui nel tempo, ma modificabili in base all’esperienza e ai risultati, di traduzione tra comunità zigane e società maggioritaria. Per traduzione s’intende in questo caso conoscenza reciproca della cultura, dei codici e dei processi che guidano i rispettivi atteggiamenti e comportamenti sociali. (c) Costruzione e stabilizzazione di dispositivi istituzionali che costruiscano e regolino ambiti di scambio, discussione, presa di decisione e coordinamento delle politiche tra le diverse istituzioni e tra istituzioni, comunità zigane e attori della società civile. (d) Garantire alle politiche continuità nel tempo e verificabilità dei risultati in funzione del loro progressivo adattamento agli obiettivi da raggiungere. (e) Protagonismo diretto degli attori politici degli enti locali nella costruzione e*

*realizzazione delle politiche nella mediazione dei casi conflittuali. (f) Intervenire attivamente nella decostruzione e rimozione dei due principali fattori strutturali alla base dell'esclusione di rom e sinti: segregazione spaziale e diffusione del pregiudizio".*